illecite, i reduci dei citati clan continuerebbero ad esercitare ancora una forte influenza sul territorio, perpetrando attività connesse allo spaccio di stupefacenti ed alle estorsioni.

L'omicidio dell'incensurato SIMERARO Enzo ed il tentato omicidio di NAPOLI Vito, notoriamente contiguo al clan "CASSANO-CONTE", commessi il 13.8.2003 a Bitonto (BA), lasciano percepire come la tensione nell'area sia ancora alta e foriera di possibili ulteriori eventi criminosi.

Nella cittadina di Gravina in Puglia sono tuttora attivi, benché oggetto di diverse inchieste giudiziarie, i gruppi "LOIUDICE" e "GIGANTE", mentre ad Altamura è ancora forte l'influenza dei "MANGIONE" e dei "LOGLISCI/MATERA", storicamente dediti al traffico di droga ed alla perpetrazione di estorsioni.

Nella stessa area si sono verificati alcuni episodi che lasciano facilmente presagire una ripresa delle ostilità. Il più eloquente è il tentato omicidio di GIGANTE Giuseppe, capo carismatico dell'omonimo clan, avvenuto a Gravina in Puglia (BA) la sera del 16 novembre 2003. Il delitto è ascrivibile a contrasti insorti per l'approvvigionamento di stupefacenti, nonché per il pestaggio subito da MATERA Nicola, ritenuto dagli inquirenti indiziato del tentato omicidio.

La complessità e la diversificazione dell'agire criminale delle organizzazioni baresi trova conferma anche in ulteriori attività investigative che hanno messo in luce il peculiare attivismo in ogni settore dell'illecito, con particolare propensione alla commissione di reati c.d. predatori. In tal senso, con l'indagine convenzionalmente denominata "On the road" conclusasi il 10

settembre, è stato individuato un nutrito gruppo componenti di un'associazione per delinquere finalizzata al furto di autovetture e di mezzi agricoli a scopo di estorsione, riciclaggio e ricettazione delle stesse. Il sodalizio, composto da pregiudicati dell'area del nord barese e del foggiano era capeggiato dal barlettano DIBENEDETTO Antonio.

Sullo stesso filone è inquadrabile l'operazione "Tabula rasa", che ha permesso la disarticolazione di un'organizzazione criminale operante nell'entroterra barese (Santeramo in Colle, Acquaviva delle Fonti, Gioia del Colle, Cassano Murge, Laterza), ritenuta responsabile di un'innumerevole serie di reati contro il patrimonio in danno di piccoli e medi imprenditori, destinatari di successive richieste estorsive.

1.2 Provincia di Foggia

La situazione nel territorio foggiano permane tra le più gravi nell'ambito del contesto regionale. In quasi tutta la provincia si sono registrati conflitti armati tra gruppi rivali per il controllo delle attività illecite. Alla presenza di organizzazioni criminali di tipo mafioso, va altresì aggiunto il radicamento di una criminalità cosiddetta diffusa o comune, altrettanto pericolosa e organizzata.

5. PROVINCIA DI FOGGIA PESCHICA RODI G.CO SCHITELLA 3 CARPING LESINA CAGNANO VARANO 2 APRICENA S. PAOLO DI CIVITATI SAN SEVERO TORREMAGGIORI 6 **E**LUCERA FOGGIA 10 MARGHERITA DI SAVOL 9 BICCARI TRINITAPOLI • TROIA 12 FERDINANDO DI I (ERIGNOLA) BOVINO DELICETO PANNI ASCULI SATRIANO ACCADIA MONTELBONE di F CANDELA SANT'AGATA DIB ANZANO DE P 1- FRATTARUOLO/NOTARANGELO 8- FAMIGLIA ROMITO

Figura 14. Sodalizi operanti nella provincia di Foggia

- 2- LIBERGOLIS # PRIMOSA/ALFIERI/BASTA
- 3- CIAVARELLA (LIBERGOLIS)
- 4- BATTERIA APRICENA (PADULA)
- 5- PRENCIPE (LIBERGOLIS)
- 6- PALUMBO/CAMPANARO
- 7- BATTERIA TORREMAGGIORE (D'ALOIA)
- 9- SINESI/PELLEGRINO#TRISCIUOGLIO
- 10- RICCI/PAPA/TEDESCO#DOGLIONI
- 11- GAETA
- 12- DI TOMMASO
- 13-CONIGLIO (BONALUMI/RIZZI)
- 14-MICCOLI/CARBONE

Il sodalizio criminale "Società" nel capoluogo dauno è presente con due "batterie", tuttora in violenta contrapposizione tra loro. La prima fa riferimento al gruppo dei "TRISCIUOGLIO – PRENCIPE - MANSUETO", la seconda al clan "FRANCAVILLA - SINESI".

La guerra di mafia fra le due consorterie ha provocato 4 omicidi ed un tentato omicidio, tutti in danno di pregiudicati legati al sodalizio dei "FRANCAVILLA/SINESI", da parte del quale è prevedibile una vendetta. Segnali in tal senso vengono dal recente arresto di due appartenenti al citato gruppo, LOMBARDI Maurizio e GELORMINI Marco, trovati in possesso di una pistola.

In tema di appalti pubblici, vasto eco ha avuto l'inchiesta incentratasi sui collegamenti tra taluni esponenti imprenditoria foggiana e soggetti della locale criminalità sfociata nell'operazione convenzionalmente organizzata, denominata "Vela", che ha portato all'arresto di dieci persone, tra le quali due vice presidenti dell'Assindustria di Capitanata, alcuni imprenditori locali e 4 soggetti collegati alla criminalità organizzata, nonché all'emissione di avvisi di garanzia a carico di politici locali e regionali.

Nell'ambito della stessa operazione, la magistratura ha disposto il sequestro di svariate attività commerciali, terreni ed appartamenti. Tuttavia, dopo breve tempo, il Tribunale del Riesame di Bari, in accoglimento delle istanze presentate dai

difensori, ha disposto la scarcerazione degli indagati, annullando il provvedimento restrittivo per carenza di gravi indizi.

A completare il quadro, è intervenuta la scarcerazione di una decina di indagati per mafia appartenenti ad entrambe le "batterie" foggiane, arrestati a seguito dell'operazione "Double edge", eseguita nel giugno del 2002. Il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti, le estorsioni ed il gioco d'azzardo (apparecchiature di video-poker) risultano essere le attività privilegiate dalle consorterie foggiane.

Nell'area garganica, nella zona di Monte Sant'Angelo e Manfredonia, è sempre in atto la faida tra la famiglia "LI BERGOLIS" e quella degli "ALFIERI- PRIMOSA".

Sul fronte dell'azione di contrasto si registra, il 25 giugno 2003, l'arresto di RICCARDO Giovanni, insospettabile operaio, trovato in possesso di alcune pistole, munizioni ed esplosivi, nei confronti del quale grava il sospetto di aver fornito armi alla locale criminalità. Nell'area compresa tra i comuni di Mattinata e Vieste si segnalano un tentato omicidio e due anomale scomparse (probabilmente lupare bianche).

Anche nel territorio di Sannicandro Garganico si sono registrati tre agguati mortali, riconducibili alla faida in atto tra le famiglie "CIAVARELLA e TARANTINO".

Al di là di motivazioni di mera vendetta, pare che gli episodi delittuosi siano da attribuire anche alla lotta per il controllo di attività illecite più remunerative rispetto all'abigeato ed al pascolo abusivo.

A Cerignola la pericolosità dei gruppi malavitosi appare più circoscritta rispetto al passato. Alcuni esponenti di spicco del clan "PIARULLI - FERRARO", colpiti anni addietro da numerose ordinanze di custodia cautelare ("Operazione Cartagine") ed attualmente in libertà, evitano abilmente l'eventuale sorgere di contrasti per non attirare l'attenzione delle Forze di Polizia.

Le due fazioni ivi operanti, "clan DI TOMMASO e PIARULLI/FERRARO" avrebbero raggiunto un accordo in relazione alla spartizione del territorio e delle attività illecite.

A San Severo, dopo un periodo di relativa calma, si sono registrati i primi eventi delittuosi: il tentato omicidio del pregiudicato DI DONNA Luigi, avvenuto la sera del 17 giugno 2003, e l'omicidio di MENNELLA Raffaele con il contestuale ferimento del pregiudicato MORRICA Filippo Alfonso. Tali episodi però, allo stato, non risulterebbero essere collegati alla criminalità organizzata.

A Lucera la situazione dell'ordine pubblico appare fortemente instabile e foriera di peggioramenti dopo l'omicidio di TEDESCO Nicola (24.9.2003), germano di Antonio, capo

carismatico dell'omonimo clan scompaginato con l'operazione "Svevia", e la sparizione del pregiudicato SALVATORE Candio, già indagato sempre nell'ambito dell'operazione "Svevia".

Un ulteriore grave episodio si è avuto con il tentato omicidio di FERRANTE Giuseppina, moglie di Tedesco Antonio. L'agguato, avvenuto a Foggia la sera del 9 novembre 2003, nei pressi di un pub ove la stessa svolge l'attività di guardarobiera, conferma che in seno al gruppo "TEDESCO" vi sono evidenti tentativi di scalata al vertice, essendo il capo attualmente detenuto.

Anche nell'area del basso Tavoliere, nei comuni di Margherita di Savoia, Trinitapoli e San Ferdinando di Puglia si sono registrati tre tentati omicidi riconducibili allo spaccio di stupefacenti, tra i quali spicca quello del pregiudicato CARBONE Cosimo Damiano, detto "il pugile", ritenuto un elemento di rilievo nel panorama criminale locale.

Un ulteriore fenomeno che merita sicuramente attenzione è quello del fenomeno estorsivo del cosiddetto "cavallo di ritorno", ossia il furto cui fa seguito la richiesta di somme di denaro per la restituzione del bene. Tali episodi non riguardano più solo le automobili, ma ogni mezzo di locomozione utilizzato per la produzione agricola. In tal contesto si inquadrano le attività investigative convenzionalmente denominate "Varenne" e "On the road".

La prima ha consentito di individuare alcuni soggetti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di estorsioni, furti di autovetture e ricettazione delle stesse, nonché di incendi in danno di esercizi pubblici. La seconda, conclusasi il 10 settembre con l'arresto di 27 soggetti ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di furti di autovetture e mezzi agricoli, ricettazione ed estorsione, ha evidenziato l'esistenza di intrecci tra esponenti della criminalità cerignolana e del nord barese (Andria, Barletta, Corato e Bisceglie).

Quanto al mercato degli stupefacenti, si segnala l'operazione "Gargano 2001", eseguita il 16 settembre, nonché il sequestro, avvenuto nello stesso periodo a Cagnano Varano, di 1 kg di cocaina e 3 di eroina.

La criminalità organizzata nel Salento

L'analisi del fenomeno della criminalità organizzata nel Salento (province di Lecce, Brindisi e Taranto), riferita al secondo semestre del 2003, offre precise indicazioni per confermare come le organizzazioni risentano ancora dell'azione di contrasto delle Forze di polizia, sistematicamente sviluppata in tutto il territorio, anche grazie ai più recenti apporti collaborativi di numerosi affiliati, alcuni con ruoli di vertice nei rispettivi gruppi.

Le tradizionali espressioni del crimine organizzato, a fattor comune per le tre province, continuano ad essere quelle delle estorsioni, dello spaccio di droga e delle rapine, anche se per quest'ultimo delitto si registra una costante flessione, dovuta principalmente all'arresto di numerosi soggetti di maggiore spessore criminale.

Anche l'usura rientra tra gli interessi primari della criminalità, sebbene i dati disponibili probabilmente non rispecchino la portata del fenomeno che, al pari delle estorsioni, verosimilmente presenta sacche di illegalità sommersa.

L'estensione dei due fenomeni - attivamente contrastata dai comitati antiracket e antiusura - ha peraltro evidenziato, nel semestre in esame, linee di tendenza tali da far presumere un mutamento sostanziale della loro portata.

Sul piano della lotta a tali tipologie delittuose un importante risultato è stato raggiunto con il protocollo d'intesa sottoscritto lo scorso 11 luglio presso l'Ufficio Territoriale del Governo di Lecce da parte del Ministero dell'Interno, della Associazione Bancaria Italiana (ABI), delle associazioni di categoria e di quelle antiracket ed antiusura. Una delle clausole più importanti del documento è quella per cui le banche si impegnano a non considerare ostativo alla erogazione del credito la circostanza che l'imprenditore versi in difficoltà economiche proprio perché vittima del racket.

Per quanto concerne i traffici internazionali, quello degli stupefacenti assume aspetti prevalenti anche in termini di collegamenti ed alleanze

con gruppi criminali stranieri. In tale contesto la vicina Albania si colloca al centro dei flussi di sostanze stupefacenti che, attraverso le coste adriatiche pugliesi, raggiungono i mercati italiani ed esteri dell'occidente europeo. L'evoluzione negli ultimi anni della criminalità albanese ha consentito lo sviluppo del traffico, oltre che di marijuana, di eroina e cocaina, sostanze che, pur provenendo da altre aree geografiche (sud-est asiatico, medio oriente e sud America), hanno trovato in Albania sede per le contrattazioni ed un importante snodo per lo smercio.

Quanto al contrabbando di t.l.e., infine, le numerose indagini ed i riflessi dell'operazione "Primavera" hanno segnato la scomparsa dalla scena brindisina di un'attività che, fino alla primavera del 2000, aveva costituito il volano per una fetta consistente dell'economia criminale del territorio. Ora il fenomeno sembra muoversi in un contesto del tutto diverso. Le più recenti indicazioni fanno ritenere che l'attività di commercializzazione privilegi forme di contrabbando cosiddetto intraispettivo, con sigarette trasportate a bordo di TIR con carichi di copertura, avviati su strada o imbarcati su natanti diretti ai porti dell'Adriatico (alto, medio e basso) e con destinazione finale i paesi europei (Regno Unito e Spagna in particolare), mentre, per ciò che concerne la gestione dell'intero meccanismo, le indagini hanno fatto emergere il totale coinvolgimento di esponenti di "cosa nostra" siciliana, coadiuvati da una serie di personaggi gravitanti nel mondo finanziario elvetico.

1.3 Provincia di Lecce

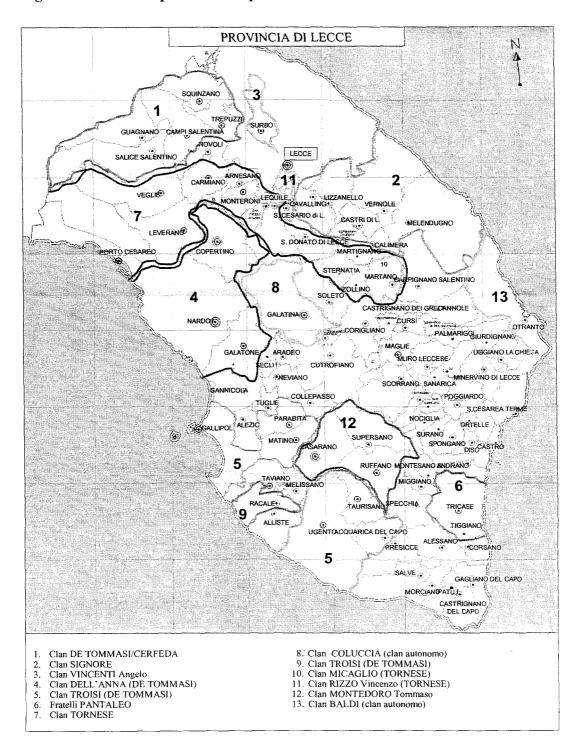
In tale area il crimine organizzato appare sensibilmente ridimensionato nella portata e sotto il profilo qualitativo. La collaborazione di Filippo CERFEDA, aggiungendosi a quelle di Vito DI EMIDIO e di Dario TOMA, ha consentito di sferrare un durissimo colpo a quello che, negli ultimi due anni, si era proposto ed affermato come il gruppo egemone sulla città di Lecce e nei comuni limitrofi, compresi quelli al confine con la provincia di Brindisi.

Dell'apporto di Filippo CERFEDA vi è ampio riscontro nelle più recenti inchieste condotte dalla DDA di Lecce, concluse con risultati di assoluto rilievo. Su questo filone si possono inquadrare le attività investigative "Pit", "Revenge", "Clear", "Conchiglie due" e "Andromeda", collegate tra loro in stretta connessione logica e cronologica.

Gli ulteriori esiti investigativi offrono infatti un ampio spaccato della criminalità organizzata, delineando quella che era la valenza criminogena delle attività gestite dalla SCU e fornendo la chiave di lettura dei gravi fatti di sangue accaduti in rapida successione nell'ambito della conflittualità esistente tra le opposte fazioni.

Le indagini avrebbero altresì disvelato rapporti tra ambienti criminali di tipo mafioso ed esponenti politici.

Figura 15. Sodalizi operanti nella provincia di Lecce



Quale conseguenza della dirompente attività giudiziaria seguita alle propalazioni del CERFEDA, agirebbero attualmente sul territorio, con ruoli direttivi sebbene in ordine sparso, figure fino a poco tempo fa di scarso rilievo, molto giovani e poco preparate al salto di qualità. Il rischio immediato potrebbe essere quello di dover far fronte, nel breve e medio termine, sul piano dell'azione di contrasto, ad una criminalità proiettata soprattutto alla ricerca di rinnovati assetti organizzativi ed operativi nonché di nuovi referenti in grado di sostituirsi ai vecchi, tutti detenuti e con pesanti condanne da espiare.

Tra i soggetti emergenti, quelli che al momento riscuoterebbero maggiori consensi sono Fabio FRANCO e Corrado CUCURACHI, entrambi latitanti.

Quanto all'andamento dei delitti, in crescita risultano gli attentati dinamitardi e incendiari, strettamente connessi ad attività estorsive, ed i traffici di sostanze stupefacenti; in flessione sono i reati contro la persona, specie quelli riconducibili a contesti di criminalità organizzata, le rapine ed il contrabbando di t.l.e., nonché il traffico transnazionale di clandestini attraverso le coste salentine.

In tema di traffici di stupefacenti continuano ad emergere contatti operativi tra gruppi criminali salentini ed albanesi, come dimostrano le indagini dell'operazione "Bahia".

1.4 Provincia di Brindisi

Il fenomeno della devianza criminale in tale area appare ulteriormente ridimensionato rispetto al passato.

Le organizzazioni che operavano nella provincia sono state disgregate dall'azione di contrasto delle Forze dell'ordine, che si sono avvalse anche del contributo di molteplici collaboratori di giustizia, tra i quali figura, ultimo in ordine di tempo, di Vito DI EMIDIO. Le dichiarazioni rese da quest'ultimo, contribuendo allo sviluppo dell'operazione "Paradise", hanno consentito, grazie al suo ruolo di vertice, di delineare il quadro storico e ambientale in cui si è sviluppata ed ha operato l'associazione mafiosa da lui capeggiata. Il DI EMIDIO ha fornito infatti un'articolata descrizione delle dinamiche associative, con una puntuale indicazione dei ruoli e mansioni di ciascuno dei sodali per una capillare e sempre più organizzata gestione del traffico degli stupefacenti e di altri reati fine (rapina, contrabbando di t.l.e. e favoreggiamento dell'immigrazione di clandestini anche per fini di prostituzione).

Più in generale, i numerosi arresti, tra cui quello del latitante Francesco SPARACCIO, hanno inciso profondamente sulla capacità operativa dei gruppi e la situazione della sicurezza pubblica non denuncia particolari emergenze. Prosegue al tempo stesso l'indebolimento della struttura associativa tradizionale per effetto dell'esito dei processi e delle pesanti condanne riportate da buona parte della vecchia guardia criminale.

PROVINCIA DI BRINDISI SABATELI D'ONOFR CISTERNINO VILLA CASTELLI (0) CEGLIE **MESSAPICA** OSTUNI 0 SETTEMBRINI ERRICO **FRANCAVILLA FONTANA** S. MICHELE SALENTINO CAROVIGNO ORIA Œ: S. VITO Ø, NORMANNI **ERCHIE** G TORRE S.SUSANNA MESAGNESI MESAGNE S.PANCRAZIO SALENTINO ROGOLIBUCCARELLA SANDONACI BRINDISI CELLINO S. MARCO S.PIETRO VERNOTICO TORCHIAROLO

Figura 16. Principali sodalizi presenti nella provincia di Brindisi

Le forze scampate all'azione giudiziaria stentano a riorganizzarsi, finendo poi per ricercare autonome iniziative in più ristrette zone d'influenza.

I settori dell'illecito sono quelli tradizionali delle estorsioni e dello spaccio di droga.

Nel campo degli stupefacenti occorre registrare il peso che la criminalità albanese continua ad avere nella gestione dei traffici attraverso il canale d'Otranto e nella distribuzione delle sostanze nelle altre regioni italiane. L'operazione "PARADISE", già sopra richiamata, offre uno spaccato delle attività gestite da organizzazioni albanesi e brindisine in stretto collegamento con gruppi criminali di altre regioni d'Italia.

Nel panorama dei settori potenzialmente a rischio, si conferma all'attenzione la realtà del porto di Brindisi, unico polo d'attrazione del capoluogo sotto il profilo economico/finanziario. In tale ambito si colloca l'inchiesta della Procura della Repubblica di Brindisi che ha portato in carcere, lo scorso 9 ottobre, amministratori comunali, tra cui figura il Sindaco, nonché imprenditori locali, in relazione ai reati di corruzione, concussione e truffa. Le indagini avrebbero disvelato un sistema di malgoverno da parte di pubblici amministratori, i quali avrebbero richiesto dazioni di denaro per favorire alcune imprenditoriali. L'attuale fase delle indagini, iniziative naturalmente, non permette alcun approfondimento di tale tematica.